



NAPOLI IN SCALA

Le rappresentazioni della città (XIV-XXI secolo)
Saggi scelti su pratiche e media

Tanja Michalsky

NAPOLI IN SCALA

Le rappresentazioni della città (XIV-XXI secolo)
Saggi scelti su pratiche e media

Tanja Michalsky

a cura di Adrian Bremenkamp, Anna Magnago Lampugnani, Elisabetta Scirocco

DARIO CIMORELLI EDITORE

ADRIAN BREMENKAMP, ANNA MAGNAGO LAMPUGNANI,
ELISABETTA SCIROCCO

Prefazione

Questo volume presenta per la prima volta in traduzione italiana una selezione di saggi dedicati a Napoli da Tanja Michalsky e pubblicati in lingua tedesca nell'arco di circa un ventennio (2003-2024). Gli studi qui raccolti, nonostante il tempo intercorso in alcuni casi dalla loro apparizione, offrono proposte metodologiche ancora attuali e letture originali sulla città e sulla cultura materiale e visiva ad essa collegate.

La scelta curatoriale è stata pertanto quella di pubblicare queste ricerche in modo fedele alla loro prima edizione, integrandole con un aggiornamento bibliografico essenziale, che rende conto dell'avanzamento degli studi e delle nuove conoscenze acquisite sui diversi oggetti e ambiti d'indagine considerati. I temi trattati spaziano dalle strategie memoriali e rappresentative dell'aristocrazia napoletana (monumenti sepolcrali e cappelle gentilizie tra i secoli XIV e XVIII) alle modalità di rappresentazione della città in guide, dipinti, cartografia e serie televisive. Gli specifici linguaggi di testi, monumenti, immagini, mappe e film sono analizzati come fattori di produzione dello spazio e di visioni sfaccettate della città di Napoli e della sua storia.

Caratteristico degli studi di Tanja Michalsky è un approccio olistico, che, anche quando si concentra su un singolo oggetto o su uno specifico momento storico, cerca di affrontare la città come un organismo da comprendere nella sua interezza, in modo diacronico, nelle sue diverse forme materiali e attraverso differenti *media*, anche quelli meno considerati dalla storia dell'arte. Nonostante la sua complessità (e, forse, data l'impossibilità di una sua piena realizzazione), tale visione promuove una riflessione metodologica che cerca

di riposizionare il campo di ricerca in un contesto più ampio, affrontando criticamente e decostruendo idee e schemi radicati nella disciplina.

Fin dagli anni in cui era assistente alla cattedra di Storia dell'arte presso l'Università di Francoforte, e in seguito come docente all'Universität der Künste di Berlino, Tanja Michalsky ha voluto coniugare i suoi personali interessi di ricerca napoletani con l'impegno per le giovani ricercatrici e i giovani ricercatori, promuovendo la creazione di una rete internazionale di confronto e di scambio dedicata agli studi su Napoli, trasversale alle epoche e ai media, il *Neapel-Forum*. Quell'esperienza è sfociata in tre workshop (due a Napoli, con sopralluoghi e discussioni in sito, e uno a Berlino), che hanno gettato le basi per collaborazioni e amicizie. Negli ultimi dieci anni, a Roma, da direttrice della Bibliotheca Hertziana - Istituto Max Planck per la storia dell'arte, Tanja Michalsky ha impostato un dipartimento che ha posto al centro delle proprie indagini Napoli e il Sud Italia con approcci transdisciplinari, ha supportato gli studi di decine di ricercatrici e ricercatori a livello dottorale e postdottorale, ha ideato e promosso progetti di ricerca innovativi con cooperazioni nel contesto italiano e internazionale. Noi, i curatori di questa pubblicazione, abbiamo potuto partecipare in prima persona a queste esperienze, e abbiamo oggi l'onore di affiancarla come assistenti scientifici del suo dipartimento, un ruolo nel quale ci hanno accompagnato negli anni scorsi Christiane Elster e Antonino Tranchina.

L'idea di questo libro è scaturita da due motivazioni principali. La prima è stata un'esigenza scientifica, e cioè quella di contribuire alla circolazione delle ricerche in tedesco al di là delle barriere linguistiche che costituiscono, oggi più che per le generazioni passate, un limite alla comunicazione accademica. Se i progressi dell'intelligenza artificiale stanno facilitando il superamento di questo limite con rapide traduzioni di servizio da e verso molteplici lingue, si sta di pari passo producendo un nuovo ostacolo, ossia la drastica riduzione dello sforzo individuale per comprendere un pensiero concepito e formulato in un'altra lingua. Ci sembra evidente che la traduzione saggistica, specialmente in campo umanistico, richieda invece un processo consapevole di ermeneutica, approfondimento ed elaborazione, che nel caso delle traduzioni qui presentate è stato per noi necessario affrontare a più teste e a più riprese, in particolare per la densità teorica di alcuni passaggi. Del risultato - e delle eventuali leggere deviazioni, in qualche punto, dalle intenzioni dell'Autrice - ci dichiariamo pienamente responsabili, invitando lettrici e lettori a non abbandonare il confronto con i testi originali. Auspichiamo di poter contribuire così alla ricezione dei risultati delle ricerche di Tanja Michalsky e delle sue proposte per lo sviluppo presente e futuro degli studi napoletani, a cui lei stessa sta continuamente lavorando.

La seconda motivazione è stata più strettamente personale, e va ben al di là del nostro ruolo istituzionale di assistenti scientifici. Ciascuno di noi ha incontrato Tanja Michalsky durante un momento cruciale della propria formazione, in anni diversi, in una delle sue città d'adozione: Elisabetta a Napoli, dopo una tesi di laurea sulle tombe napoletane del Trecento, durante il proprio dottorato di ricerca all'Università Federico II; Adrian a Berlino, al termine degli studi di *Magister* alla Freie Universität e prima di intraprendere il dottorato sulla pittura fiamminga alla corte aragonese di Napoli sotto la direzione di Tanja presso l'Universität der Künste; e Anna a Roma, mentre era borsista dottorale della Bibliotheca Hertziana con una tesi sull'ispirazione artistica presso la Humboldt-Universität di Berlino. L'incontro con Tanja ha cambiato il nostro modo di guardare alla storia dell'arte e di fare storia dell'arte, mentre lavorare con lei ci regala stimoli continui e la possibilità di sviluppare idee e progetti.

Le offriamo questa pubblicazione per il suo sessantesimo compleanno, con sincera amicizia e profonda gratitudine.

A noi si uniscono le studentesse e gli studenti, le borsiste e i borsisti, le colleghe e i colleghi che hanno lavorato e lavorano tuttora con lei, nel ringraziarla per il costante impegno verso le giovani generazioni di ricercatrici e ricercatori, per l'instancabile curiosità di esplorare nuovi argomenti e perseguire nuove domande di ricerca, per la sua incuranza delle gerarchie, e per rendere sempre il nostro lavoro un momento di confronto e di divertimento.

Il progetto di questo libro è nato e si è sviluppato grazie ai suggerimenti, al supporto e all'aiuto di diverse persone, e a tutte loro va il nostro sentito ringraziamento: Klaus Krüger, Marieke von Bernstorff, Raffaele Rossi, Antonino Tranchina, Cristina Ruggero, Michela Corso, Caterina Scholl, Giorgia Abbate, Sophia Throuvala, Lisa Marzahn, Malvina Giordana, Jiayao Jiang, Luciano e Marco Pedicini. Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine all'Editore Dario Cimorelli per aver accolto la nostra proposta, e a Elena Caldara, Valeria Bové e Daniela Meda per aver seguito ogni passaggio della pubblicazione con grande cura e disponibilità.

Roma, 30 giugno 2024

SOMMARIO

11	Introduzione
19	Crescita ordinata. A proposito della corografia di Napoli nella prima età moderna [2008]
39	Retorica dell'ordine urbanistico sotto i viceré spagnoli. La veduta di Napoli di Alessandro Baratta (1629/1670) e il suo <i>pendant</i> digitale [2024]
59	La città nel libro. La costruzione dell'ordine urbano nelle descrizioni di Napoli della prima età moderna [2016]
80	TAVOLE I-IX
91	Redenzione in Arcadia. La tomba di Sannazaro e la risemantizzazione dell'Antico [2003]
115	"Coniuges in vita concordissimos ne mors quidem ipsa disiunxit." Il ruolo della donna nel sistema genealogico della scultura sepolcrale napoletana [2005]
139	Memorie stratificate. Tradizione, innovazione ed emulazione nella scultura sepolcrale napoletana [2005]
168	TAVOLE X-XXII
183	"The mother country. Here they make it real." Eroi da serie televisiva alla ricerca delle proprie radici (<i>I Soprano: Commendatori</i>) [2011]
202	Indici
211	Bibliografia
233	Nota biografica

Introduzione

Vorrei cominciare col ringraziare Adrian Bremenkamp, Anna Magnago Lampugnani ed Elisabetta Scirocco per la loro iniziativa di tradurre in italiano una selezione dei miei saggi su Napoli e di pubblicarli in un'antologia, 'costringendomi' così a rileggere i miei testi e a confrontarmi con le mie argomentazioni, estraendone le linee e le domande di ricerca per presentarle qui come introduzione.

Il titolo scelto, *Napoli in scala*, vuole da un lato indicare che questi studi sono stati creati nell'orizzonte di interessi molto diversi, i quali, per così dire, hanno determinato il criterio interpretativo dell'oggetto d'indagine e la conseguente configurazione del sapere. Dall'altro, il titolo vuole anche esprimere la convinzione, metaforicamente mutuata dalla storia della cartografia, che l'esame di qualsiasi oggetto, ma soprattutto di una città, cioè di un organismo complesso cresciuto nel corso dei secoli, debba fundamentalmente riflettere la scala o la misura della propria ricerca¹. Gli studi qui raccolti sono di natura e scala molto diverse; spaziano da singole tombe (o insiemi di monumenti sepolcrali) considerate nel contesto della storia sociale a cappelle familiari all'interno della rete della topografia sacra, passano per le interpretazioni cartografiche storiche della città e arrivano a un caso di studio sul cinema che affronta criticamente i luoghi comuni su Napoli. Il comune denominatore è l'intento di comprendere Napoli - o meglio, le caratteristiche rilevanti di Napoli - in diverse costellazioni euristiche, provando a decostruire al tempo stesso i condizionamenti mediali della storiografia.

Tutto ha avuto inizio col mio lavoro dottorale sui monumenti sepolcrali della casa reale d'Angiò, volto a indagare con quale iconografia politico-sacrale e con quale tipologia di

sepoltura una dinastia francese, spesso chiamata ‘straniera’, esprimesse la propria volontà di dominio nella città di residenza del suo regno ‘italiano’². Situando questo tema all’interno di considerazioni più ampie sulla rappresentazione (politica ed estetica) del potere e della memoria sistematicamente organizzata dei defunti (intesa come messa in scena pubblica della dinastia nel suo complesso e dei suoi prossimi più fedeli), mi è apparso chiaro per la prima volta quanto Napoli sia stata fortemente plasmata dalle azioni di una dinastia (e non solo una), e quanto questo sia ancora oggi visibile all’interno del paesaggio urbano, con le imponenti fondazioni ecclesiastiche angioine. Quel lavoro ha quindi gettato le basi per affrontare la topografia sacra di Napoli e ha generato ulteriori ricerche sui monumenti sepolcrali di altri gruppi sociali e altri individui³.

Un nuovo impulso per tornare a lavorare su Napoli è arrivato, dal punto di vista metodologico, da una direzione completamente diversa. Spronata dalle conoscenze sulla storia e sull’epistemologia della cartografia della prima età moderna acquisite nel corso del mio lavoro sulla pittura di paesaggio e sulla geografia olandesi⁴, mi sono in seguito dedicata principalmente allo studio delle rappresentazioni cartografiche di Napoli e della letteratura periegetica. L’interesse principale è stato allora quello di comprendere come questi diversi *media* abbiano strutturato e ordinato il sapere sulla città. L’attenzione si è quindi concentrata non tanto sulla visione di Napoli attraverso i *media*, quanto sul modo in cui gli autori storici (proprio come i ricercatori contemporanei) abbiano affrontato il problema di spazializzare la storia e quello di rappresentare i rapporti diacronici tra opere e monumenti vicini tra loro. Queste domande hanno improntato anche l’approccio adottato per la digitalizzazione e l’annotazione di numerose piante e vedute storiche della città di Napoli, condotto negli ultimi anni dalla Bibliotheca Hertziana - Istituto Max Planck per la storia dell’arte⁵. Secondo tale metodologia, i punti notevoli (monumenti, spazi urbani, aree naturali) rappresentati su piante e vedute sono stati intenzionalmente collegati solo alle informazioni contenute nella rispettiva legenda, mentre la colorazione per categoria dei monumenti annotati si basa (per quanto possibile) sulla nomenclatura dei testi di accompagnamento. Si è scelto di rinunciare alla georeferenziazione di piante e vedute perché questo avrebbe contribuito all’essenzializzazione della mappa come rappresentazione ‘corretta’, qualcosa che dal mio punto di vista andrebbe il più possibile evitata, proprio perché le carte offrono solo una delle possibili interpretazioni della realtà⁶. Secondo l’approccio prescelto, invece, le mappe mostrano in modo spaziale le informazioni storiche ad esse associate tramite la legenda, e allo stesso tempo rimangono una visualizzazione bidimensionale che sviluppa una propria forma di sapere e di conoscenza.

Ma cosa unisce gli interessi e le proposte dei testi raccolti in questo libro?

A uno sguardo d’insieme risulta evidente come, nonostante il *focus* dell’analisi sia molto diverso nei singoli casi, permane il problema, quasi irrisolvibile, di riuscire con gli strumenti della storia dell’arte a comprendere una città e la sua storia: cioè un fenomeno che non si può afferrare in quanto tale, perché sempre oscillante tra la visione d’insieme e l’analisi di dettaglio, senza giungere mai a un punto conclusivo. Nella disamina di alcuni casi, come quello della chiesa funeraria di Iacopo Sannazaro oppure quello delle tombe rinascimentali di coniugi, è possibile scattare istantanee che gettano luce sugli individui o sulla società, che vanno considerate anche sullo sfondo della storia dell’arte europea⁷. Di natura più fondamentale sono le riflessioni sugli ‘strati della memoria’ o sul palinsesto del corpo della città⁸. Incentrate sull’analisi di monumenti funerari e mappe, queste ricerche mostrano chiaramente quanto gli oggetti siano fortemente ancorati alla storia e allo spazio, quanto la loro interpretazione dipenda dall’orizzonte comparativo (la scala), e anche quanto gli storici abbiano lottato proprio con questo problema fin dalla prima età moderna, quando ‘guidavano’ i loro lettori attraverso la città tramite lunghe descrizioni⁹. In generale, ci si interroga su come rendere la complessità della trama urbana e la sua stratificazione in un testo lineare, e su come comprendere i documenti storici - siano essi testi, immagini o mappe - in quanto tali, sviluppando al tempo stesso una narrazione che tenga conto degli attori di un determinato momento storico.

Gli studi di urbanistica come quelli di Kevin Lynch o Bruno Zevi, che si sono concentrati principalmente su schemi interpretativi astratti, dimostrano in modo esemplare come si possa impostare la comprensione dell’ordine e della storia di una città¹⁰. Quando gli storici dell’arte cercano di collegare i singoli oggetti di studio con il tessuto urbano, i problemi si moltiplicano, perché gli oggetti si inseriscono in uno spazio che è cresciuto nel tempo e chi li interpreta deve decidere quali ‘prossimità’ considera rilevanti, all’interno della stessa Napoli o in un quadro comparativo più ampio, per riuscire a comprendere e a contestualizzare la produzione del nuovo all’interno della rete del preesistente.

Su tutto domina la tentazione di decifrare e spiegare Napoli in un modo diverso, di uscire dalle tradizionali categorizzazioni delle epoche e dalla narrazione delle ripetute dominazioni straniere¹¹, spesso riproposta negli studi (ma anche a livello popolare, forse per sollevarsi dalla responsabilità di problemi cronici e sviluppi indesiderati). È, in definitiva, l’idea di provare a scardinare i luoghi comuni su Napoli, in cui purtroppo c’è sempre un fondo di verità¹², che ha guidato la maggior parte dei miei studi su questa città. Anche se gli ultimi

decenni hanno visto aumentare la consapevolezza generale che Napoli vada considerata alla stregua di altri centri più celebrati della storia dell'arte italiana (come Firenze, Venezia e Roma), c'è ancora molto da riportare alla luce in questa città particolarmente stratificata, la cui pagina è stata continuamente sovrascritta anche in epoca moderna.

In questo senso, i saggi qui raccolti riflettono il tentativo di avvicinarsi a Napoli da diverse prospettive e lunghezze focali, ad altezza d'occhio.

¹ Il termine è stato utilizzato in questo senso teorico per la prima volta nel corso di studi (*Studienkurs*) della Bibliotheca Hertziana - Istituto Max Planck per la storia dell'arte del 2019, dal titolo *Valencia. Spanische Kunstgeschichte im europäischen Maßstab*, sotto la direzione di Tanja Michalsky, Adrian Breckenkamp e Sven Jakstat (www.biblhertz.it/2890737/2019_studienkurs_bhmpi_valencia.pdf). Sul "gioco di scala" (*jeux d'échelles*) si veda Revel 1998 (prima pubblicazione: Revel 1996). Paragonabile, ma con una diversa terminologia, è l'approccio dell'*histoire croisée*: Werner, Zimmermann 2002; Werner, Zimmermann 2006.

² Michalsky 2000.

³ Per una panoramica delle tombe napoletane del Rinascimento si veda Michalsky 2017b.

⁴ Michalsky 2011b.

⁵ www.biblhertz.it/it/dept-michalsky/editing-naples. Si veda in questo volume il saggio *Retorica dell'ordine urbanistico sotto i viceré spagnoli. La veduta di Napoli di Alessandro Baratta (1629/1670) e il suo pendant digitale*.

⁶ Michalsky 2014.

⁷ Si vedano in questo volume i saggi dal titolo: *Redenzione in Arcadia. La tomba di Sannazaro e la risemantizzazione dell'Antico* (ed. orig. Michalsky 2003) e *"Coniuges in vita concordissimos ne mors quidem ipsa disiunxit". Il ruolo della donna nel sistema genealogico della scultura sepolcrale napoletana* (ed. orig. Michalsky 2005a).

⁸ Si vedano in questo volume i saggi dal titolo: *Memorie stratificate. Tradizione, innovazione ed emulazione nella scultura sepolcrale napoletana* (ed. orig. Michalsky 2005c) e *Crescita ordinata. A proposito della corografia di Napoli nella prima età moderna* (ed. orig. Michalsky 2008a).

⁹ Si veda in questo volume il saggio *La città nel libro. La costruzione dell'ordine urbano nelle descrizioni di Napoli della prima età moderna* (ed. orig. Michalsky 2016b).

¹⁰ Zevi 1960; Lynch 1960.

¹¹ Sul tema: Michalsky 2017a.

¹² Si vedano le diverse analisi delle valutazioni storiche della città condotte da Vallat, Marin, Biondi 1998; Kufek 1999; Selwyn 2004.

In copertina

Alessandro Baratta, *Fidelissimæ urbis Neapolitanæ cum omnibus viis accurata et nova delineatio*, Napoli 1629 (tav. VII)

pp. 16-17 e 166-167

Giovanni Carafa (duca di Noja), *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni*, Napoli 1775, bulino su rame, 2340 × 4590 mm, foglio 24/35 (Dresda, Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek, Kartensammlung, SLUB/KS A12157)



DARIO CIMORELLI EDITORE

Coordinamento editoriale

Elena Caldara

Progetto grafico e impaginazione

Daniela Meda

Redazione

Valeria Bové

Traduzioni

Cristina Ruggero, Bruno Persico per Alphaville Traduzioni e servizi editoriali, Adrian Bremenkamp, Anna Magnago Lampugnani, Elisabetta Scirocco

Revisione delle traduzioni e aggiornamento bibliografico

Adrian Bremenkamp, Anna Magnago Lampugnani, Elisabetta Scirocco

Editing

Michela Corso

Diritti di riproduzione e traduzione riservati per tutti i paesi

© 2024 Dario Cimorelli Editore Srl

© 2024 Tanja Michalsky

ISBN: 979-12-5561-093-9

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Dario Cimorelli Editore Srl

via Andegari 4, 20121 Milano

www.dariocimorellieditore.it

info@dariocimorellieditore.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura sono state eseguite in Italia

Stampato da Modulgrafica Forlivese, Forlì, finito di stampare nel mese di settembre 2024